

UNIVERSITÀ DI UDINE

L'Ateneo di Udine al fianco delle imprese che guardano oltreconfine

L'Università di Udine è partner scientifico della Camera di Commercio per la Iª edizione dei Cross Border Meetings, manifestazione cui l'Ateneo partecipa a pieno titolo anche in virtù della sua storica proiezione sulla scena internazionale e in particolare verso i Paesi dell'Est con i quali ha siglato i primi accordi transfrontalieri. Qual è stata negli anni l'evoluzione di questi rapporti e quali benefici ha portato all'Ateneo?

L'internazionalizzazione è priorità strategica per l'Ateneo, da sempre all'avanguardia nei processi d'internazionalizzazione verso l'Est Europa, e non solo, attraverso i programmi Erasmus e i progetti di cooperazione Erasmus Mundus, i tirocini nei network Erasmus e Leonardo, le borse di studio Alpe Adria, per laureati e ricercatori di Università slovene, croate, ungheresi, austriache e tedesche aderenti alla Conferenza dei Rettori delle Università dell'Alpe Adria. Partecipiamo da sempre ai programmi Tempus, pro-



Cristiana Compagno, Magnifico Rettore Università di Udine

mossi dall'UE per sviluppare e modernizzare le strutture di alta formazione dei Paesi che confinano con l'Europa; l'Ateneo contribuisce allo sviluppo socio-economico delle regioni dell'Europa orientale, realizzando il trasferimento di conoscenze e buone pratiche. Intendiamo rinnovare e rafforzare lo stretto rapporto con il territorio, contribuendo alla formazione della futura classe dirigente e consolidando la sua proiezione internazionale come attore di riferimento

Numerosi e di lunga data, i rapporti con le Università del Centro Est Europa

nelle aree dell'Europa Centro-Orientale.

La dimensione internazionale dell'Ateneo trova conferma nell'offerta didattica, tra le più ricche proposte dal mondo accademico specie nell'ambito delle aree del Centro-Est Europa. Ritenete che questa apertura sia strategica anche per affiancare le imprese proiettate su questi mercati con figure formate ad hoc?

La formazione in chiave internazionale riguarda le competenze e le specializzazioni più richieste nel mercato globale; sono da tempo avviati percorsi di collaborazione con le realtà più vicine, attraverso l'estensione di esperienze come i corsi di laurea con doppio riconoscimento di titolo o i progetti di Scuole di Dottorato transnazionali. I nostri laureati sono capaci di operare in organizzazioni proiettate su scenari internazionali e di contribuire al salto di qualità "culturale" necessario a una piccola/media impresa decisa a intraprendere

un processo di internazionalizzazione.

Quale ruolo mira a ricoprire l'Università del Friuli nell'attuale contesto regionale, crocevia importante sulla via che porta all'innovazione e al futuro?

L'Ateneo ha acquisito una funzione di propulsione e coordinamento del sistema regionale di innovazione, in collaborazione con imprese e attori pubblici. I processi di innovazione sono sempre più prodotti di interazioni contestuali, su base territoriale, tra istituzioni con differenti ruoli, competenze e risorse. L'Ateneo dovrà assumere sempre di più un ruolo di regia, rafforzando strutture e competenze al servizio dell'internazionalizzazione. Ci doteremo di un coordinamento unitario dei programmi di internazionalizzazione, con un'organizzazione che sintetizzi competenze nei vari ambiti dei rapporti internazionali e coordini efficacemente il lavoro di più uffici e gli interessi e saperi specifici delle facoltà. L'Ateneo dovrà saper cogliere in modo sistematico le opportunità offerte dall'UE e dai programmi internazionali di finanziamento della ricerca, con un chiaro ordine di priorità in linea con i suoi campi di eccellenza e aumentando sempre più la capacità di farsi regista e coordinatore di programmi di cooperazione transnazionale.